

Poesia Rissa

Sono stanco di troppe cose
non diventerò un sobborgo
non sarò una valvola sonora
non sarò pace
voglio la distruzione di tutto ciò che è fragile:
cristiani fabbriche palazzi
giudici padroni e operai
una notte distrutta avvolge i due sessi
la mia anima forsennata balla senza freni
lo sparo di un Mauser trafigge i timpani di
due millepiedi
l'universo è sputato fuori dal culo sanguinante
di un Dio-Cagna
le viscere si commuovono
avevo bisogno di dissipare il fascino del mio vecchio
scheletro
avevo bisogno di dimenticare di esistere
le falene trafiggono il cielo cementato
mi trincero nell'arcobaleno
Ah, tornare ancora una volta alla finestra
perdere lo sguardo sui tetti come
se fossero l'Universo
il girasole di Oscar Wilde tramonta sui tetti
un giorno dovrò partire lontano

il mondo all'esterno corre troppo in fretta per me
San Paolo e la Russia non possono fermarsi
quando andavo a scuola, Dio si era tappato le orecchie per me?
la morte mi guarda dal muro con gli occhi marci
di Modigliani
vorrei dar fuoco ai peli del cazzo di Modigliani
la mia folle anima indica la luna
ho visto professori e i loro discreti calcoli occupare
il mondo dello spirito
ho visto bambini vomitare nei termosifoni
ho visto penne dementi orti coperchi dei cessi
apro gli occhi le nuvole si fanno più dure
porto il mondo all'orecchio come un enorme orecchino
la follia è uno specchio nel mattino di uccelli senza fiato.

Roberto Piva [1937-2010] è stato un poeta brasiliano. *Paranoia*, la sua prima raccolta di poesie (1963), è citata in *La Brèche*, rivista surrealista diretta da André Breton, come il «primo libro di poesia delirante pubblicato in lingua brasiliana».



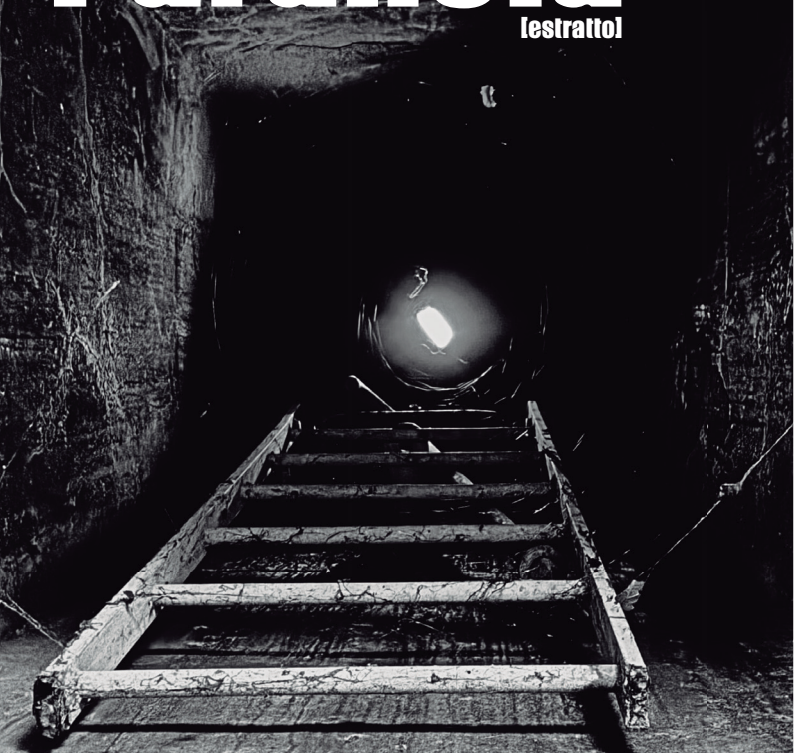
napoli | 2025



G-S-C.ORG

Metaora

Roberto Piva
Paranoia
l'estratto!



groupe surrealiste en clandestinité

non trattenngo più i miei deliri
Oh Antonin Artaud
Oh Garcia Lorca
con i vostri occhi da aborto ridotti
a ritratti

anime
anime

come iceberg
come candele
come manichini meccanici

e il climax fraudolento dei pranzi veloci

gelati controllati ansie
devo tagliare i capelli della mia anima
devo prendere cucchiatale di
Morte Assoluta
non vedo più niente
il mio cranio dice che sono ubriaco
tormenti genuflessioni nevrosi
psicoanalisti che stuzzicano il mio povero

scheletro in ferie

ho spremuto un albero contro il mio petto

come se fosse un angelo

i miei amori cominciano a crescere

cadillac esangui passano elicotteri

muggiscono

anima mia la mia canzone tasche aperte

della mia mente

sono un'allucinazione sulla punta dei tuoi occhi

stasera dirò le parole più terribili
mentre le lancette si dissolvono

contro il mio potere

contro il mio amore

nel sussulto della mia mente

i miei occhi ballano

laggiù sulle alture di Lapa le zanzare mi soffocano

cosa mi importa se sono fertili le

donne se Dio è caduto in mare se

Kierkegaard chiede soccorso su una montagna

in Danimarca?

i telefoni urlano

creature isolate precipitano nel nulla

gli organi di carne parlano di morte

morte dolce carnevale di strada alla

fine del mondo

non voglio elegie ma piuttosto i gigli

di ferro dei recinti

un'epopea nei panni stesi contro

il cielo grigio

i neon mi fissano dallo spazio allucinato

quanti bei ragazzi non ho visto sotto questa luce?

urlavo mezzo pazzo mezzo stordito mezzo spezzato

santi narcotici oh gatto blu della mia mente

Ho sognato di essere un Serafino e nella densa esasperazione
avanzavano le prostitute di San Paolo
statue con la congiuntivite mi guardano fraternamente
morti illuminati chiacchierano piano ai piedi di un biglietto da
visita
laureati scopano frullatori come pederasti la cui santità confonde
gli schernitori
terrazze adornate di felci e suicidi dove le magiche confessioni
possono anche suscitare passioni di questo tipo
orologi marci turbine invisibili burocrazia cinerea
cervelli corazzati alambicchi ciechi viadotti demoniaci
capitali fuori dal Tempo e dallo Spazio e una Società per Azioni
che regolamenta l'illusione della perfetta Bontà
grammofoni danzano al molo
lo Spirito Puro vomita l'applauso antiatero
l'Uomo Aritmetico conta ad alta voce i minuti che ci restano
contemplando la bomba atomica come se fosse il suo stesso
[specchio
incontro con Garcia Lorca in un ospedale a Lapa
la Vergine assassinata in un bordello
cantieri navali con la pertosse che perforano le *banderillas* nel mio
Tabù
bevo tè con del pervitin affinché tutti stringano la mia mano elettrica
le nuvole si grattavano i baffi mentre ti masturbavi rabbioso sul



cadavere ancora caldo della tua figlia minore
la luna ha emottisi violente nel cielo di nitrato
Dio si è suicidato con un rasoio spagnolo
cadono le braccia
cadono gli occhi
cadono i sessi
Giubileo della Morte
Oh fiori oh arcangeli oh follia che prende il sopravvento sul lutto
azzurro sospeso nella mia voce

Oh fiori oh arcangeli oh follia che prende il sopravvento sul lutto

azzurro sospeso nella mia voce



ogni autoris economica ogni lavoratore e schiavo

Roberto Piva